VIVISSIMO ALLARME TRA LA POPOLAZIONE DI SPOLETO

Quattrocentotrenta minatori sospesi dalla Terni a Morgnano

La decisione è stata improvvisamente comunicata ieri dalla direzione - Un comunicato della CGIL, della CISL e della UIL invita gli spoletini a difendere la miniera

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 4. — La situazione alle miniere di Morgnano è precipitata tra sabato e domenica. Il giorno festivo di ieri è servito alla «Terni» per perfezionare la operazione condotta sinora con assoluto cinismo. Il risultato è quello comunicato questa mattina alla commissione interna della miniera: 430 lavoratori non potranno scendere sabato mattina nei pozzi allorchè cesseranno i giorni di «ferie generali».

L'annuncio è stato dato ai dirigenti sindacali dal Commendator Crisi in persona, il quale ha tentato il fragile appiglio di una battuta per sdrammatizzare la atmosfera di tensione provocata da una convocazione improvvisa

«Allora niente licenziamenti — ha detto l'esponente della Terni — ma solo sospensioni a tempo indeterminato».

Nessuno qui a Spoleto mostra di dare il minimo credito alle affermazioni della «Terni» e meno che meno la commissione interna la quale si è subito riunita ed ha lanciato alla città un drammatico appello.

Eccone il testo: «La commissione interna ascoltate le comunicazioni dei rappresentanti della società Terni riguardanti la sospensione a tempo indeterminato di 430 lavoratori dalle attività lavorative delle miniere di Morgnano respinge il provvedimento. Protesta contro la società Terni e gli organi competenti di governo i quali da alcuni mesi a questa parte avevano assicurato di continuo che nulla sarebbe avvenuto in merito alla riduzione delle unità lavorative prima che nuove fonti di lavoro non fossero sorte nella zona. La commissione interna intravede in tale atto un primo provvedimento che ha lo scopo di attenuare le possibilità di lotta dei lavoratori e condurre a termine entro un tempo abbastanza breve la smobilitazione totale delle miniere di Morgnano. La commissione interna esprime la propria solidarietà ai lavoratori colpiti e rivolge un caloroso appello a tutti i minatori invitandoli a lottare vicini ai compagni di lavoro colpiti per far ritirare alla società Terni ed al governo il grave provvedimento preso.

Tutta Spoleto è invitata a sollevarsi in difesa della propria economia e del pane di 1 300 famiglie».

Il documento è firmato dalla CGIL, dalla CISL e dalla CISNAL.

La notizia delle 430 sospensioni — un terzo esatto dell'intera maestranza — è stata appresa dai lavoratori nella tarda mattinata. Per tutta la giornata la sede della Camera del Lavoro è stata meta di delegazioni e delegazioni. Assemblee popolari si sono svolte questa sera stessa a Spoleto e nei centri circostanti. Mercoledì alle 18 avrà luogo una grande manifestazione cittadina con la partecipazione di tutte le categorie economiche e professionali.

Il Sindacato nazionale dei minatori aderente alla CGIL ha reso noto ieri sera di aver immediatamente protestato *per la violazione*, da parte della Terni, dell'accordo interconfederale sui licenziamenti e di aver chiesto al ministro Lami Starnuti un immediato provvedimento di sospensione della decisione della Terni, in modo da discutere la vertenza e scongiurare la smobilitazione della miniera di Morgnano.

Gli avvenimenti di queste ultime ore hanno purtroppo confermato gli allarmi che da alcuni mesi venivano lanciati a proposito delle miniere di Morgnano. Si sapeva che la «Terni» fin dal mese di marzo aveva pronti i piani di smantellamento degli impianti da attuarsi per gradi. Solo considerazioni di ordine elettoralistico avevano consigliato i dirigenti dc a rinviare l'operazione. Il modo come adesso viene attuata suggerisce alcune riflessioni. Fa spicco innanzi tutto l'espediente usato dalla «Terni»: un periodo di ferie generali concesso a tutta la maestranza. Ma la manovra è apparsa chiara sin dallo inizio: la «Terni» cercava solo un elemento di rottura sganciandosi da ogni possibile trattativa, per avere poi mano libera di procedere all'allontanamento di un primo gruppo di minatori.

Il che è puntualmente avvenuto.

La «Terni» ha impresso una piega eccezionale alla vertenza non solo per gli obbiettivi che più sopra denunciavamo, ma anche per impedire una seria discussione in sede di trattative.

Ma Spoleto sa da tempo che Morgnano, la sua sopravvivenza e condizione essenziale per conservare alla città ogni residua prospettiva di progresso e di sviluppo come città moderna ed industriale. Accettare sia pure parzialmente i piani di smobilitazione della «Terni» vuol dire portare la miniera ad un grado di economicità estremamente basso, tale da giustificare ulteriori licenziamenti fino alla stasi completa degli impianti.

Allora sarebbe troppo tardi. Lo scontro può importante per i minatori e per la città e quello che essi dovranno sostenere nei prossimi giorni.

CARLO BENEDETTI

CARRARA — Ieri le cave di marmo sono rimaste deserte per lo sciopero effettuato da 5000 lavoratori. L'astensione dal lavoro è stata decisa per i reclamare l'inizio di trattative per il nuovo contratto di categoria che deve accogliere le rivendicazioni dei cavatori che sono costretti ad un durissimo lavoro. Nella foto: un momento della escavazione

L'ASTENSIONE DURERA' 24 ORE

Oggi in sciopero il gruppo SIELTE

Sono in lotta i lavoratori delle filiali di Napoli, Palermo, Messina, Catania e Bari - Le rivendicazioni

Oggi i lavoratori del gruppo Sielte (quinta zona) sospenderanno il lavoro per l'intera giornata. La Sielte è un'azienda del ramo telefonico e lo sciopero interessera le filiali di Napoli, Palermo, Messina, Catania e Bari.

Lo sciopero è stato dichiarato per sostenere la rivendicazione di una nuova sistemazione contrattuale.

Tali rivendicazioni sono: 1) normalizzazione con riconoscimento del rapporto di lavoro a carattere indeterminato; 2) premio di produzione del 25 per cento per tutti i dipendenti; 3) miglioramento delle trasferte; 4) contrattazione preventiva con gli organi rappresentativi dei tempi di lavoro ed ottenimento di adeguato incentivo; 5) indennità per lavori eseguiti con rischio e con disagio nella misura del 25 per cento per rischio di altezza e del 10 per cento per disagio di sottosuolo; 6) regolamentazione del permesso oltre il quale riconoscere il diritto del pagamento per il pasto meridiano; 7) integrazione del trattamento economico, da parte della direzione, nei giorni di carenza per la malattia e l'infortunio.

Muore cadendo in un burrone

CUORGNE', 4. — A Vistrorio in Val Chiusella il margaro Pier Luciano Chiolino di 33 anni, che si trovava con la mandria sull'Alpe Masuglio, è caduto in un burrone profondo 25 metri e vi è deceduto, senza che alcuno si accorgesse della sciagura, in seguito a frattura dell'osso frontale e della base cranica.

Il corpo del giovane alpigiano è stato rinvenuto solamente per caso ieri sera e, dopo gli accertamenti di legge, è stato recuperato e trasportato a valle. La località dove è avvenuta la disgrazia dista 4 chilometri da Vigo.

Tutti i cavatori del marmo di Carrara hanno scioperato ieri per il contratto

Per 24 ore l'attività produttiva è rimasta completamente bloccata - Ribadita l'urgenza delle trattative fin'ora rinviate dall'Associazione padronale - Una nota del Sindacato minatori aderente alla CGIL

CARRARA, 4 — L'eco dei pochi *mugnai* che hanno annunciato all'alba di oggi l'inizio del lavoro alle cave si è perduto negli enormi canaloni delle Alpi Apuane di marmo e bruciate dalla violenta canicola. L'escavazione del marmo è restata completamente bloccata per tutto il giorno. Anche la totalità o quasi delle segherie e dei laboratori del piano sono restate deserte. Anche i lavoratori della ferrovia marmifera hanno aderito pressoché al completo alla lotta. Per 24 ore il cuore delle Alpi Apuane è restato senza battiti. Gli enormi bacini dai quali si estrae il prezioso oro bianco, senza nemmeno un cavatore.

E' questa la prima possente protesta che i cavatori e marmisti apuani uniti hanno elevato contro i «baronetti del marmo» per reclamare, assieme ai cavatori e ai marmisti di Siena, della Versiglia e della Garfagnana, l'inizio delle trattative sul rinnovo e il miglioramento del contratto nazionale di lavoro della categoria. Se continuerà l'intransigenza padronale, altre lotte verranno proclamate giacchè è unanime, fra i 5 000 e più cavatori di Massa Carrara la fermezza a voler intensificare l'azione per imporre una sollecita discussione sul contratto nazionale ormai scaduto.

La giustezza della lotta che i cavatori conducono ha incontrato la solidarietà piena della cittadinanza carrarese. E' questa, con larghissima percentuale di astensioni dal lavoro che si fa aggirare sul 95-98 per cento, la prova più significativa della condanna alle posizioni scissioniste assunte dalla UIL e dalla CISL: le due organizzazioni, cioè, che hanno invano tentato di evitare la lotta sostenendo le stesse argomentazioni che gli industriali hanno elencato in un comunicato contenuto in una velina ospitata proprio ieri dai soliti giornali cosiddetti indipendenti.

Ma la manovra ripetuta per minare la ferma unità dei marmisti si può ben dire fallita. Gli stessi lavoratori aderenti alla UIL e alla CISL sono stati tra i primi a denunciarla unendosi con slancio nella lotta, ai lavoratori aderenti alla CGIL. A nulla, dunque, sono valse le pressioni esercitate sui marmisti per fargli favorire la manovra dilazionatrice ed è su questa posizione che particolarmente i dirigenti sindacali della CISL dovrebbero riflettere. Essi invece hanno preferito accusarci di malafede perchè abbiamo scritto che il loro comportamento dava in mano agli industriali un argomento per dividere i lavoratori. Ma oggi, dopo la possente giornata di lotta animata anche dai lavoratori della CISL, siamo più che mai convinti di ciò che abbiamo scritto e sostenuto.

Sullo sciopero dei cavatori, infine ieri sera il sindacato nazionale aderente alla CGIL ha diramata una nota nella quale ricorda che gli industriali hanno per mesi giustificato il rinvio della discussione con il fatto che le organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL non avevano fatto conoscere le loro richieste in merito al nuovo contratto. Lo stesso comunicato del sindacato della CGIL sottolinea l'urgenza delle trattative e conclude auspicando che l'organizzazione padronale tragga dallo sciopero odierno la dovuta conseguenza decidendosi ad iniziare la discussione sul nuovo contratto che i lavoratori vogliono assolutamente conquistare.

Disputa pre-congressuale tra nudisti rivali

LONDRA, 4. — Una seria disputa è sorta tra le due organizzazioni rivali dei nudisti inglesi a proposito del «sesto congresso internazionale dei naturisti» che si terrà nella seconda metà di agosto a Wood Burn Abbey, la tenuta del duca di Bedford.

La «Federazione dei club del sole» di Gran Bretagna ha infatti comunicato che i suoi aderenti non prenderanno parte al congresso poichè le misure di sicurezza per prevenire l'intrusione di pseudo-nudisti nel campeggio sono inadeguate. Il segretario della «Associazione britannica dei bagni di sole», che organizza il congresso, ha dichiarato invece che la località ove si raduneranno i congressisti è stata recintata e che i guardiani espelleranno i curiosi.

Al congresso interveranno comunque alcune centinaia di naturisti, che, per alcuni giorni vivranno assieme in costume adamitico. Ci saranno anche diversi delegati dall'Australia, dai Paesi scandinavi, dalla Francia e della Germania. I visitatori non saranno ammessi, ma ci si potrà iscrivere all'organizzazione promotrice del congresso versando la quota di quindici scellini (1.200 lire) e ciò darà diritto a prender parte al congresso.

Dimentica per strada un cofanetto di gioie

ALBENGA, 4 — Un cofanetto contenente preziosi e gioielli per un ingente valore, oltre ad una somma di denaro, è stato rinvenuto da due autisti, Antonio Ravera e Romolo Travellone da Albenga. Transitando con il camion sulla Albenga-Gerasso, nei pressi delle caserme militari essi hanno rinvenuto, sul ciglio della strada, una grossa borsa a sacco: l'hanno raccolta e, nell'interno, vi hanno trovato oltre ad una grossa somma di denaro ed alcuni oggetti intimi, un cofano di pelle rosa contenente i preziosi ed un anello con stemma gentilizio.

Il sacco è stato consegnato alla stazione dei carabinieri. Più tardi si è fatto vivo il proprietario, il torinese Mario Torpilio, il quale, mentre si recava in una villetta di Alassio, durante una sosta, aveva dimenticato di prendere la borsa.

La lotta dei mezzadri fiorentini si sposta sulle aie mentre in Emilia si estende al raccolto delle bietole

Le Leghe della provincia di Firenze hanno deciso di riprendere la trebbiatura interrotta da 4 giorni di sciopero - Riunione a Bologna per decidere le nuove forme di lotta - A Perugia si profila la possibilità di trattative alla presenza di tutte le organizzazioni sindacali

In tutte le province interessate alla lotta dei mezzadri si stanno prendendo misure per estendere e rafforzare l'azione intrapresa ormai da oltre due mesi per la modifica del capitolato colonico. A questo scopo, nel corso della lotta che continua con immutata compattezza, le Federmezzadri provinciali stanno procedendo ad un attento esame dei risultati fin qui raggiunti e alla precisazione della tattica che la categoria intende ora seguire per raggiungere gli obbiettivi posti: trattative con gli agrari, avvio deciso di una nuova legislazione nel campo della mezzadria.

Di grande importanza a questo fine la riunione che si è tenuta ieri a Firenze, presenti i dirigenti di tutte le Leghe comunali e il segretario nazionale della Federmezzadri compagno Ledo Tremolanti. La riunione ha innanzitutto tratto un bilancio dello sciopero che per quattro giorni si è protratto nelle campagne fiorentine, su decisione del sindacato aderente alla CGIL e di quello della UIL. La considerazione che è scaturita da questo esame e che l'intera categoria ha appoggiato la decisione dei sindacati dando prova di una fierezza e di una consapevolezza veramente eccezionali. Gli interventi della polizia che si sono verificati non una vastità pari solo a quella degli anni delle grandi lotte contadine, non hanno fatto deflettere i mezzadri. Le manifestazioni vivacissime che si sono svolte nelle Valli dell'Arno, dell'Elsa, nei centri grandi e piccoli della provincia di Firenze stanno ad attestare il grande spirito di combattività della categoria. D'altra parte — è stato sottolineato nella riunione di Firenze — durante lo sciopero si è raggiunto l'obbiettivo che ci si era prefissi: interessare l'opinione pubblica alla lotta dei mezzadri, sollevare ed organizzare la solidarietà di tutti i lavoratori. Un forte movimento di delegazioni si è sviluppato nei giorni di sciopero verso le autorità comunali e provinciali e anche questo è valso a sostenere la lotta e mettere le autorità di fronte alle proprie responsabilità.

Fatta questa analisi i dirigenti della Federmezzadri della provincia di Firenze hanno concordemente deciso di spostare ora la lotta nelle aie sulla base dell'arma di lotta pienamente legale della contestazione della quota padronale dei prodotti. Di conseguenza è stato deciso la fine dello sciopero della trebbiatura. Con questa tattica, che muta a seconda degli obbiettivi che ci si prefigge, i mezzadri danno agli agrari un'ulteriore prova della loro forza. Lo spostamento della lotta nelle aie sta anche a dimostrare quanto siano vane le illusioni che si fa la Confagricoltura: arrivare ossia alle trattative solo quando la lotta sarà cessata. Questa illusione è resa vana non solo dalla decisione presa a Firenze ma da altre notizie che pervengono circa lo sviluppo della lotta dei mezzadri.

In Emilia, come abbiamo già riferito, la contestazione della quota padronale che già largamente è stata effettuata durante la trebbiatura del grano, dando vita ad un potente movimento di lotta e di protesta, tende ora a spostarsi su un altro prodotto: le bietole. Si tratta come è noto di una produzione sulla quale si esercita il duplice sfruttamento da parte del padrone della terra e da parte del monopolio industriale. Proprio oggi le Federmezzadri emiliane si riuniranno a Bologna per prendere decisioni riguardanti la prosecuzione della lotta in corso e il suo allargamento ad altre colture. Vengono così alla luce non solo i problemi posti in un primo momento dall'agitazione dei mezzadri ma problemi nuovi e capaci di attrarre attorno ai mezzadri in lotta altre categorie, come per esempio, per le bietole, larghi strati di braccianti e di operai. Non v'è dubbio che una tale lotta portata fino in fondo ed estesa a tutte le produzioni sarà capace di piegare gli agrari e di porre in modo risolutivo, di fronte a tutto il Paese, la questione della mezzadria.

Dall'Umbria, infine, sono venute notizie che dimostrano che la resistenza degli agrari non potrà durare a lungo perchè a tale resistenza, sorretta dall'azione poliziesca, i mezzadri stanno opponendo una lotta che non accenna a diminuire. Stando a queste notizie non ancora confermate, si profilerebbe, nella provincia di Perugia, la possibilità di aprire trattative tra i proprietari e tutte le organizzazioni sindacali. La discussione separata con l'esclusione delle Federmezzadri non ha dato nessun frutto. Se come sembra i proprietari terrieri di Perugia vorranno dar prova di buona volontà nella discussione della vertenza, si profilerebbe una possibilità di arrivare ad una soluzione sia pure parziale e transitoria delle questioni poste dai mezzadri e che non possono comunque essere più ignorate dall'organizzazione dei proprietari agrari.

E, infine, da segnalare che ancora ieri sera nessuna risposta era pervenuta alla Federmezzadri da parte del ministro Vigorelli, al quale, come è noto, è stato recapitato un preciso memoriale che propone la base per il componimento immediato della vertenza sindacale tra mezzadri e agrari. Le proposte della Federmezzadri sono centrate su due questioni: un provvedimento di sospensione del pagamento dei contributi unificati da parte dei mezzadri e un accordo anche transitorio sulle rivendicazioni contrattuali avanzate alla Confagricoltura.

Operaio ucciso dal treno

MANTOVA, 4 — L'operaio cinquantaseienne Armando Pizzamiglio è stato investito ed ucciso da un treno mentre stava lavorando sulla linea ferroviaria. La sciagura è avvenuta sul ponte in ferro che valica il lago di Mantova: il poveretto non si è accorto del sopraggiungere del convoglio e mentre i suoi colleghi si erano messi in salvo rimaneva nel mezzo della strada ferrata venendo travolto e sfracellato decedendo all'istante.

Tre «pataccari» arrestati a Milano

MILANO, 4 — Un quartetto di attivissimi truffatori, specializzati nella lucrosa vendita di orologi-pataccheria similoro, è stata debellata in questi giorni dalla polizia. Uno dei truffatori, risultato contravventore alla diffida, è stato arrestato: si tratta di Aldo Calabrese, di 32 anni, da Roma; gli altri, tre: Eugenio Sacca, 31 anni, Gino Puglisi, 38 anni, da Roma; Sergio Giustina, 28 anni, da Trento e abitante a Milano, sono stati denunciati a piede libero.

Ognuno di essi conosce molto bene almeno un paio di lingue, e ciò ha permesso loro di attivamente esplicare il loro «lavoro» con i turisti stranieri di passaggio. Operavano divisi, in due coppie, specie nelle zone della Stazione Centrale, di Porta Venezia e del Parco Sempione.

L'interessante silenzio del signor Cerruti

Vale la pena di soffermarsi sul caso del signor Cerruti, segretario del sindacato nazionale dei mezzadri aderente alla C.I.S.L. Si tratta di un caso veramente unico: un sindacalista viene pubblicamente accusato di tradimento nei confronti della propria categoria e tace, non si difende. L'accusa, come si ricorderà, non veniva da un avversario del Cerruti, ma da due dirigenti della C.I.S.L. di Ascoli Piceno, che in una lettera da noi pubblicata nel testo integrale indicarono nel comportamento del Cerruti nel corso della vertenza mezzadrile una posizione opposta a quelle che sono le aspirazioni della categoria.

Era una accusa precisa, senza mezzi termini: Cerruti «non vuole far saltare la mezzadria», il che è proprio l'obiettivo degli agrari.

Cosa significa il silenzio del Cerruti, il silenzio della C.I.S.L. chiamata in causa da quella accusa? Il modo più semplice di rispondere a questa domanda e di ricordare il detto «chi tace acconsente». Cerruti tace e quindi conferma la piena validità di quelle accuse. Il silenzio di Cerruti e della C.I.S.L. non solo sull'accusa ma su tutta la lotta dei mezzadri e sui problemi drammatici che essa ha sollevato, significa questo, ma a nostro parere significa anche molto di più. Significa che la C.I.S.L. non ha più una politica verso i mezzadri. In realtà la C.I.S.L. pensava di poter presentarsi nelle zone mezzadrili, ove ha sempre contato molto poco, e di esercitare una funzione di rottura della categoria, delle gloriose Leghe della Federmezzadri. Per questo suo piano la C.I.S.L. contava su vari fattori: sull'esodo di una parte dei mezzadri, sulle modificazioni intervenute nell'economia mezzadrile in questi ultimi anni, sulla pressione padronale e anche sull'intervento intimidatorio delle forze di polizia che agiscono su precisa direttiva del governo fanfaniano.

Questo piano della CISL è fallito miseramente. Prima Pastore e poi Storchi non avevano tenuto conto di due fattori: il primo è la mirabile coscienza di classe che anima la stragrande maggioranza dei mezzadri che hanno fatto delle regioni ove lavorano e lottano punte avanzate del movimento democratico italiano. Il secondo fattore che i dirigenti della C.I.S.L. non hanno tenuto in debito conto è che nessun mezzadro si contenta delle briciole che gli agrari sarebbero disposti a dare in cambio di un abbandono della lotta. Sulla strada della rinuncia la C.I.S.L. si trova ora, improvvisamente, del tutto scoperta e smascherata di fronte alla categoria, dei mezzadri. Quanto sembra ormai lontano il tempo dei giorni ottobre che sostenevano la giusta causa permanente, per non parlare dei vecchi sindacalisti «bianchi» che spesso seppero tener fede agli interessi dei contadini ed in particolare dei mezzadri.

La denuncia dei dirigenti di Ascoli Piceno dimostra però anche un'altra cosa: i fermenti nella stessa CISL ci sono, sono sollecitati dalla stessa lotta della categoria alla quale partecipano gli iscritti a questa organizzazione. Sono fermenti che nessun Cerruti potrà soffocare e che premono nella stessa direzione della Federmezzadri: lottare con fermezza per arrivare a trattare con gli agrari e lacerare una volta per tutte questa camicia di forza che si vuole imporre a due milioni di mezzadri: le leggi fasciste che il signor Cerruti ancora non ci ha detto se vuole abrogare o se preferisce sostenere con la polizia di Fanfani.

d. l.

LEGGETE

Rinascita

Lettere ai parlamentari

A cura di Raffaele De Grada

Per la pace e la libertà

Continuano ad affluire al nostro Gruppo parlamentare messaggi, lettere, appelli contro la minaccia alla pace e alla libertà del nostro Paese.

Citiamone alcuni dei più significativi.

Da S. Ferdinando di Puglia le sezioni comunista, socialista, liberale, nazionale monarchica, la Carovana brendatori, i pensionati dell'I.N.P.S., l'Associazione artigiani danni, la Camera del Lavoro, l'Ass. naz. del fante in un messaggio collettivo invitano il Governo italiano a prendere subito tutte le iniziative atte a far sì che questo nostro appello si trasformi in allarme e metta in guardia i popoli sui reali pericoli che una guerra atomica comporterebbe... facciamo queste preoccupazioni dicendo chiaro e sincera la sua parola, ma che sia parola di pace e prosperità» e chiedono al Governo di adoperarsi in tutti i modi per far giungere alle nazioni interessate la volontà ferma e decisa del popolo italiano tutto di salvaguardare la pace del mondo». *Chiedono infine informazione del Governo affinché* «i governi Alleati americano e inglese ritirino immediatamente le loro truppe dal M. O.» e *favorisca intanto* «una conferenza al vertice delle grandi Potenze».

La stessa cosa è chiesta dai comunisti di Orta (Brindisi), dai lavoratori di S. Giovanni in Marignano (Siena) - [illegible] in un pubblico [illegible] di protesta contro l'aggressione imperialista anglo-americana ai paesi arabi del Medio Oriente, in occasione dello sciopero, organizzato dal Consiglio Provinciale dei Sindacati». *Nella stessa circostanza anche i lavoratori e cittadini di Abbadia S. Salvatore i quali hanno aggiunto la rivendicazione che* «il Governo italiano riconosca la Repubblica araba» *(rivendicazione che ha avuto successo), i comunisti e socialisti di Lavello (Potenza), i comunisti e socialisti di Rionero in Vulture, come del resto i lavoratori di Abbadia San Salvatore, chiedono anche che* «il Governo rispetti le libertà democratiche costituzionali in questi ultimi giorni arbitrariamente oltraggiate».

Numerosi messaggi insistono nella protesta per «la cessione da parte del governo italiano di nostre basi militari utilizzate dai mezzi bellici aereonavali degli imperialisti occidentali, adibiti a scopo di guerra contro i popoli del Medio Oriente». *E', questa la protesta di comunisti e socialisti di Cantonia, di Mesola, dei comunisti di Carovigno (Brindisi)* - sdegnati per gli atti di oppressione alle libertà democratiche e [illegible] delle forze di polizia in tutto il nostro Paese, a cui va aggiunto il Prefetto della nostra Provincia che in virtù dell'articolo 2 del T. U. [illegible] sotto lo specioso motivo di preservare l'ordine pubblico proibisce la diffusione di un volantino» che doverosamente intendeva informare la pubblica opinione sugli avvenimenti di invasione armata delle forze dello imperialismo anglo-americano». *La loro rivendicazione fondamentale è* «che il governo non assuma impegni militari al di fuori del Parlamento».

A Bombiano (Bologna) «in occasione dello ingiustificato divieto di un comizio» i *cittadini* «indignati per la violazione sistematica delle libertà di parola e di espressione sancite dalla Costituzione Repubblicana chiedono che siano ripristinati immediatamente i diritti costituzionali». *Dove si crede che le manifestazioni per la pace si sono sempre più fuse con rivendicazioni di libertà.*

Tra gli altri messaggi ne sono arrivati alcuni anche di Consigli Comunali al completo. Citiamo tra gli altri quello di Persico Dosimo (Cremona) che rivendica - che i porti e le città italiane non servano di base alle potenze straniere».

Ed ecco infine un telegramma che ci arriva da un gruppo di emigrati in Svizzera: Colonia Libera Italiani emigrati Pratteln - Svizzera — Auspicazione pace governo Italia».

Un cattolico e la pace

«Nel discorso alla Camera dei deputati l'onorevole Togliatti disse testualmente quanto segue: non escludo affatto che vi sia nelle file del Partito Cattolico chi si renda conto e noi (cioè il Partito comunista) non ci sentiamo ancora di escludere in modo assoluto che il Partito cattolico italiano il quale fu pacifista, possa avere il sussulto salutare nel momento decisivo e compiere atti che salvino l'esistenza della Nazione e del popolo italiano». *(Citiamo integralmente la lettera del nostro amico - n d r)*

«A questo punto mi si è concesso l'onore di presentarmi: sono un cattolico integrale (credente cioè che solo in Dio si trova la luce che fa discernere la verità e la fontana occulta dove si beve la felicità. Al tempo del compianto De Gasperi sono stato quella voce che gli diede al Carignano il benvenuto con queste precise parole: l'Italia è molto malata (conseguenza della reazione al fascismo) ha bisogno di un dottore, vorrebbe l'Onorevole Signoria Vostra essere il dottore? E poi la voce proseguì, il giorno in cui vedrò l'Onorevole Signoria Vostra a braccetto con lo on. Togliatti comincerò a pensare che l'Italia è guarita. Cosa che avvenne: l'on. De Gasperi e l'onorevole Togliatti camminarono assieme e l'Italia non ebbe avventure. Ora ripensando a tale fatto e in seguito alle parole pronunciate dall'on. Togliatti mi sono chiesto se quelle parole non erano una mano tesa ai cattolici (dato che tutti i comunisti sono cattolici perchè il battesimo come Sacramento imprime indelebilmente l'impronta di cristiano)».

Saccardi Mario
Torino

A parte una certa ingenuità di fronte al grosso problema politico toccato dal Saccardi, questo è un tipico esempio della serietà di fondo che, di fronte al problema della pace e degli interessi generali dei lavoratori, deve essere tra cattolici e comunisti. Si vorrebbe che i cittadini come il Saccardi facessero uno sforzo per avere un'idea meno formale dei comunisti che hanno sempre voluto l'unità del popolo lavoratore. Dedichiamo proprio al Saccardi e a tanti come lui questa bella lettera di un compagno di Pegola (Bologna):

Lo studio e l'esempio

La lettera è indirizzata ad un nostro compagno le cui parole per Silvano Carlini, «fanno rivivere ancor più in me la volontà, l'esigenza, la sete del sapere e del conoscere cose nuove, necessarie per portare avanti, con più sicurezza il lavoro per uno ulteriore rafforzamento del nostro Partito. Lo studio e la fonte del nostro lavoro e dallo studio dobbiamo attingere l'insegnamento, indispensabile per non essere superati dai nuovi avvenimenti politici. Faticosamente presenta lo studio per me e per gli altri compagni, perchè lunghe sono le ore in cui la nostra schiena è ricurva al sole per guadagnarsi il necessario per vivere nel più umile dei modi perchè chi emerge ancora è lo sfruttatore di tem. nostro più accanito nemico da combattere. Ma dalla vita di tanti compagni, e dalle loro sofferenze patite nelle carceri fasciste, dalla loro sicurezza e fede nel Partito e nella causa dei lavoratori, da voi che mai avete abbandonato la vostra idea nemmeno nei momenti più duri della vita sotto un barbaro nemico come il fascismo, viene la forza e il desiderio di studiare per essere di aiuto nel lavoro per completare il successo delle masse lavoratrici sfruttate. Oggi più che mai dobbiamo essere forza attiva ed operante perchè ancor più forte si scatena nel nostro Paese l'azione antidemocratica della Democrazia Cristiana e soci, volta a calpestare la libertà e mettere sotto banco la nostra Costituzione. Repubblicana e imprigionarono chi, come il compagno Borazzi, lavora per rendere con la parola consciò ogni cittadino della minaccia che incombe sul nostro Paese e della vergognosa presa di posizione dei nostri governanti per gli avvenimenti del Medio Oriente. Umili sono le mie parole perchè caro compagno umile è il mio intelletto. Quando dallo studio avrò maggiormente acquisito allora potrò meglio esprimermi. Scusami non sono un gran scrivano.

Carlini Silvano
Pegola (Bologna)».